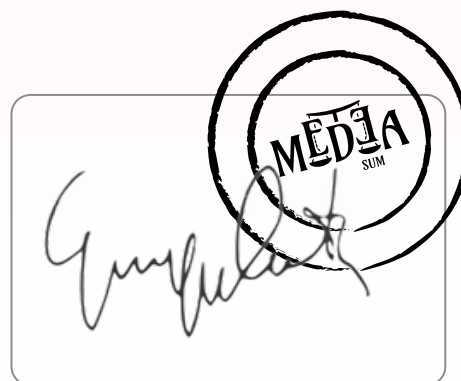




QUADERNO DELLE INDAGINI

EURIPIDE

NOTE IMPORTANTI



SCHEDA DI INDAGINE

Personaggio	
Numero di documenti selezionati	

Tra il fascicolo delle prove consegnato dal giudice Ginsburg, abbiamo selezionato i documenti elencati nella tabella seguente.

Questa **scheda investigativa** ci consentirà di individuare facilmente i documenti che ci aiuteranno a tracciare il profilo del nostro personaggio.

Raccolta delle prove condotta da (Cognome, Nome):

-
-
-
-
-





INTERROGATORIO

Persona interrogata	
---------------------	--

DOMANDE / RISPOSTE

Per ogni persona incontrata nel corso delle indagini, riportiamo qui le nostre domande e le relative risposte.

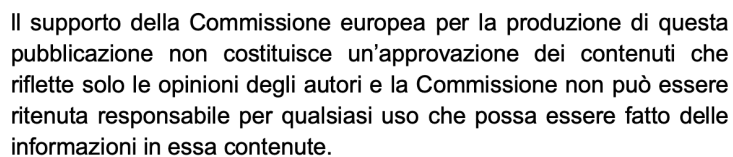
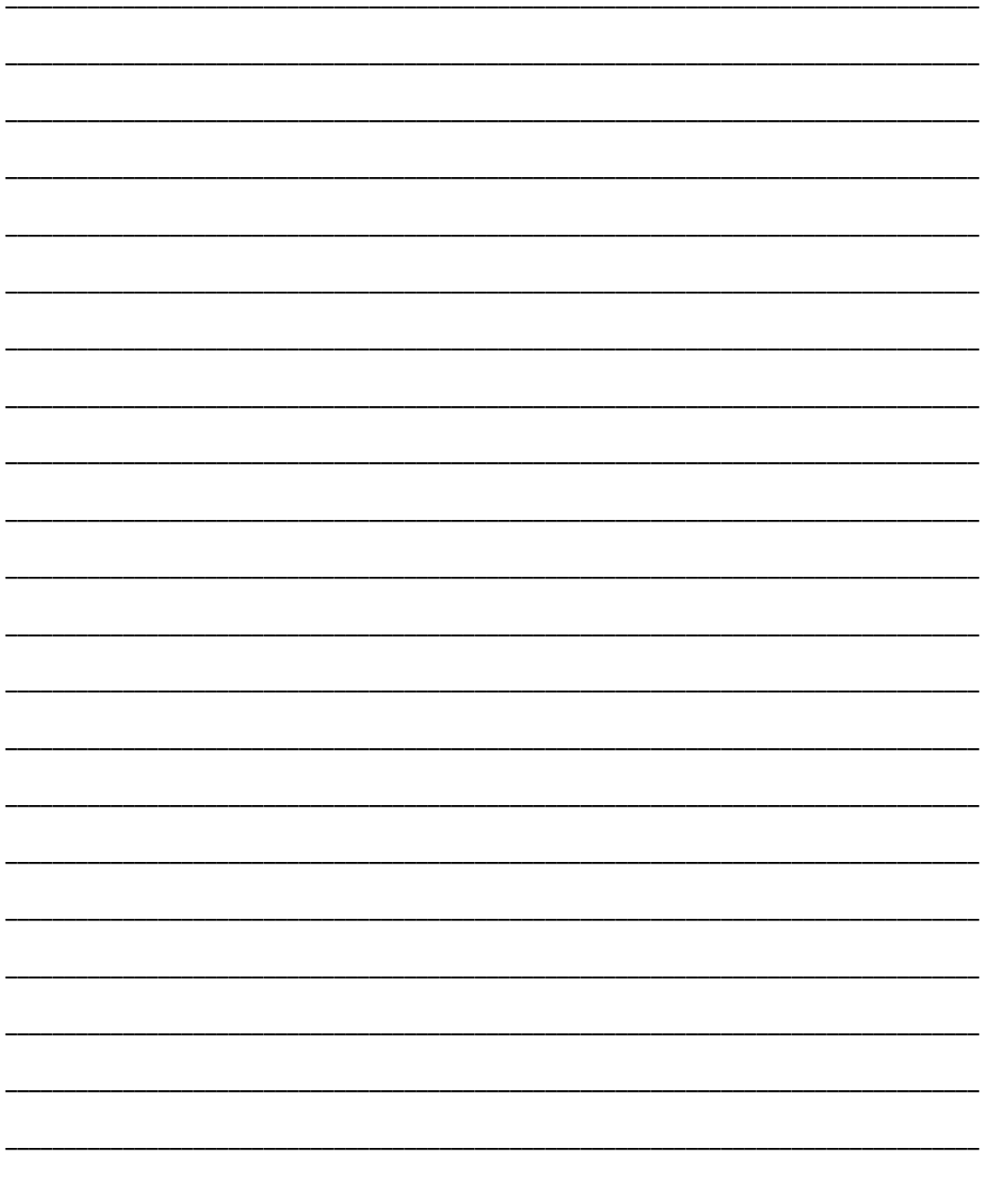
-
-
-
-
-
-
-
-
-
-
-



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



INVESTIGATION

Notebook

Argomento **EURIPIDE E MEDEA**

Sono state raccolte testimonianze che consentono di approfondire il tema "Euripide e Medea" per comprendere il contesto e le argomentazioni alla base della tragedia.

SEZIONE 1 *La mater terribilis di Euripide*

Nella primavera del 431 a. C., ad Atene, l'agone tragico delle **Grandi Dionisie** fu vinto da **Euforione**, figlio di Eschilo. Il secondo premio fu assegnato a **Sofocle**. Il terzo ed ultimo **premio, di consolazione** per aver superato almeno la selezione iniziale dei tre poeti in gara, toccò ad **Euripide**, che aveva presentato una **trilogia della quale faceva parte la Medea**.

Euripide scrisse quest'opera basandosi su un mito esistente e su una figura ben nota agli Ateniesi, Medea, ma pare che abbia "arricchito" la storia con importanti dettagli! Infatti, nessuna fonte, prima di Euripide, allude in modo esplicito a un'azione intenzionale e violenta da parte della madre, né la morte dei figli viene messa in relazione con il rapporto di Medea con Giasone.

Queste alcune delle versioni precedenti del mito:

- Nel VIII secolo a. C., il poeta epico Eumelo di Corinto narra che i figli di Medea muoiono in un rituale perpetrato dalla madre con lo scopo di renderli immortali. Medea non voleva uccidere i bambini, ma tentare di salvarli. Quando Giasone scoprì l'accaduto l'abbandonò e se ne tornò a Iolco.
- Secondo Creofilo di Samo furono i cittadini di Corinto a uccidere i figli di Medea, facendo poi ricadere subdolamente la colpa sulla madre. Lo Stato non aveva mai accettato Medea e decise di lasciare che i bambini muoiano di fame - altre fonti parlano di linciaggio - per il solo fatto di essere figli di una straniera.

Euripide conosceva bene tutte quelle narrazioni, ma nella sua tragedia racconta ben altro, descrivendo una mater terribilis, annebbiata dalla sete di vendetta e trasforma l'uccisione rituale dei figli in omicidio premeditato.

Claudio Eliano (II-III secolo d.C.) cita più di una testimonianza per sostenere che fu Euripide ad attribuire a Medea il ruolo della madre infanticida. Fra queste testimonianze, c'è quella del poligrafo di Preneste (170-235 d.C.), secondo cui Euripide scrisse la tragedia dietro richiesta dei Corinzi: furono loro i reali colpevoli dell'uccisione dei bambini e grazie alla bravura del poeta volevano che una menzogna prevalesse sulla verità. Inoltre, il grammatico alessandrino Parmenisco (II-I sec. a.C.) fornisce un particolare curioso: a suo dire, Euripide avrebbe ricevuto cinque talenti dai Corinzi per avere attribuito a Medea la strage dei suoi figli; questi invece erano stati uccisi da loro esasperati dal fatto che una maga straniera regnava sulla città.

SEZIONE 1 *La mater terribilis di Euripide*

Anche secondo Pausania, Medea non avrebbe ucciso i figli, ma sarebbero stati i Corinzi a farlo, perché i bambini avevano portato a Creusa i doni incendiari della loro madre, ovvero una corona e un peplo avvelenati.

L'interesse degli storici per le modifiche apportate da Euripide al mito era legate a ragioni critico-letterarie: l'obiettivo era verificare la poetica di Euripide alla luce della teoria enunciata da Aristotele, secondo la quale i miti non si possono alterare e al poeta spetta il compito di trovare le trame e di sapere presentare bene quelle tramandate ("Commento alla Medea di Euripide", Gennaro Tedeschi, Università degli Studi di Trieste, 2010).

In conclusione, pare che sia "per colpa" di Euripide che Medea sia diventata la terribile assassina capace di ogni gesto, di cui ci parla la tradizione.

"Se non vogliamo credere alla notizia riportate da Eliano e Parmenisco, secondo i quali Euripide compose la tragedia su richiesta e dietro compenso da parte dei Corinzi per riversare su Medea la colpa del crimine e liberare se stessi dall'infamante accusa, allora possiamo pensare che fu proprio Euripide a introdurre questa variante, formidabile e altamente provocatoria, manipolando con grande abilità i materiali traditi soprattutto nel porre a confronto civiltà e barbarie, nell'affrontare i temi dell'altro', dell'esule, dell'escluso dalla società. La poesia tragica di Euripide crea un mito nuovo, destinato ad attraversare i secoli, il mito della mater terribilis" (Maria Grazia Ciani).

Forse a Euripide interessava solo costruire un personaggio memorabile: l'infanticidio avrebbe fatto scandalo e portato una certa fama alla tragedia.

SEZIONE 2 *Medea, un emblema per una società*

MEDEA, DONNA STRANIERA

Euripide usa pertanto Medea come protagonista della sua tragedia per portare alla luce le tensioni, le ingiustizie e i dilemmi della sua epoca, senza offrire risposte semplici, ma stimolando a riflettere sulla condizione umana e sociale.

Prima di tutto Medea, nata nella lontana e sconosciuta Asia Minore, è per i Greci è una "barbara". Ai Greci importa poco che abbia rinunciato per Giasone al posto di principessa nella Colchide.

Anche Giasone soffre il peso della condizione di essere "marito di una donna barbara".

Sostiene infatti "Nessuna donna greca avrebbe osato tanto" (vv. 1339-40).

Quando Creonte gli promette Glauce come sposa si prospetta per lui un modo per riappropriarsi della sua identità di uomo greco: il matrimonio con Creusa ripristinerebbe il suo prestigio.

Euripide sa che nei confronti di Medea i Greci nutrono i pregiudizi e i timori del diverso, anche se Atene si proclama città libera e democratica... Sussistono i giusti presupposti per creare un'opera "che faccia discutere".

MEDEA, DONNA RIBELLE IN UNA SOCIETÀ PATRIARCALE

La condizione e lo status sociale della donna nell'antica Grecia è improntata a un forte patriarcato e in qualche caso si è parlato di misoginia. Anche se questa condizione è variabile da polis a polis, alcuni elementi sono costanti. In particolare, la donna deve sottostare al dominio del marito e dello Stato. La sua principale funzione è quella di generare "figli legittimi" e di gestire la casa e il patrimonio, di cui il marito mantiene la titolarità.

Euripide si fa voce del misogino sguardo greco quando afferma che le donne sono «incapaci, per natura, di fare del bene, ma espertissime in ogni specie di male».

Medea è una donna straniera ripudiata dal marito, donna tradita e umiliata; Euripide fa emergere nelle parole di Medea una profonda consapevolezza della condizione di inferiorità e sudditanza che la società maschilista ateniese assegna al sesso femminile nei confronti degli uomini.

Euripide non è un precursore del femminismo, sarebbe un anacronismo considerarlo tale, interpretandolo secondo categorie che all'epoca non esistevano. Semplicemente, Euripide nelle sue tragedie vuole spingere il suo pubblico ad interrogarsi su questioni nuove e diverse, utilizzando temi noti e vicini al sentire comune, alla morale, alle consuetudini sociali, alle convinzioni ideologiche e politiche del suo tempo.

SEZIONE 2 *Medea, la protagonista giusta per il teatro di Euripide*

Andrew Messing, Dottore dell'Università di Harvard, ritiene che Euripide capitalizzi le ansie sociali di un pubblico totalmente maschile nei confronti dell'emancipazione delle donne. Nello specifico, sebbene l'iter narrativo di Medea sembri voler suscitare a primo impatto simpatia ed empatia nei confronti di un personaggio così forte e risoluto, la medesima forza e risolutezza non sono altro che uno stratagemma drammatico per sottolineare il contrasto fra lei e la cultura patriarcale greca, ottenendo come risultato un profondo senso di sfiducia nei confronti della protagonista e la rilegittimazione del desiderio machista secondo cui le donne devono essere controllate.

SEZIONE 3 *Ai posteri l'ardua sentenza...*

Euripide attirò l'attenzione, ma non fu apprezzato incondizionatamente dai contemporanei (infatti nella competizione del 431 arrivò ultimo).

Anche se presso il vasto pubblico ateniese non conseguì il consenso desiderato, il tragediografo riuscì ad accattivarsi le simpatie dei giovani educati alla scuola dei sofisti, che lo elessero idealmente loro poeta prediletto.

Il mancato successo della prima rappresentazione della *Medea* fu ampiamente controbilanciato da un'indubbia fortuna, come si può evincere dall'influenza esercitata su opere di altri autori. Le tragedie euripidee, con ogni probabilità pubblicate contemporaneamente alle loro rappresentazioni in teatro, ebbero una notevole fortuna solamente dopo la morte dell'autore e in particolare dal 386 a.C., quando venne introdotto alle Grandi Dionisie l'uso di riprendere sulla scena l'opera di uno dei tre tragediografi.

Nonostante l'esordio tiepido, *Medea* divenne una delle tragedie più lette e studiate di Euripide. In età ellenistica e romana la tragedia di Euripide entrò nel canone scolastico e venne frequentemente citata e imitata.

Nel Medioevo fu conosciuta soprattutto attraverso fonti latine

In età moderna, si ricordano fra gli altri le opere di:

- Corneille, Anouille, Racine (influenze indirette)
- Grillparzer (secondo M.R. Cornacchia "vero crocevia tra antico e moderno, perché consegna alla letteratura successiva l'immagine di una *Medea* esule infelice, migrante isolata e discriminata per la sua diversità, diversità che non scaturisce dalle sue colpe, ma ne diviene la causa")
- Pasolini (film *Medea*, 1969)

Nell'età contemporanea:

- Wolfe
- Alvaro
- Lars Von Trier

Per la letteratura europea, *Medea* è stata ed è tutt'ora una figura in grado di stimolare produzioni artistiche e riflessioni antropologiche e sociali, quale simbolo di temi attualissimi (condizione femminile, alterità, potere, vendetta).

Se la *Medea* di Euripide appartiene senza dubbio alla categoria dei "classici indimenticabili", non tutte le altre numerose versioni del mito hanno goduto di analogo successo, pur costituendo il fertile humus sul quale si è andata sviluppando e arricchendo la simbologia del personaggio.

SEZIONE 4 *Euripide e il suo tempo*

Euripide visse in un clima di trasformazioni, tra tensioni politiche e culturali, di cui restano palesi riferimenti nella sua produzione teatrale. Nella tragedia *Medea*, oltre a molteplici allusioni agli avvenimenti contemporanei, sono palesi ad esempio:

- l'elogio della μετριότης (moderazione, equilibrio, giusto mezzo, una virtù cruciale per la saggezza), e dell'ἰσότης (uguaglianza, parità, equità) declamato dalla nutrice,
- l'esaltazione di Atene cantata dal Coro, che ci testimonia la sua profonda adesione alla concezione periclea della polis,
- gli interventi di Medea sulle questioni relative alla condizione della donna e dei sapienti sostenitori di nuove dottrine.

I continui riferimenti alla società del suo tempo mettono in evidenza quanto fosse immerso nella realtà politica, culturale e sociale, e con quale sensibilità reagisse ai mutamenti che avvenivano all'interno della polis. Euripide quindi contribuì attivamente alla messa in discussione dei valori tradizionali con strumenti a lui peculiari.



PROVA: EUR_0001_IT

Scena	Prologo
Sottotitolo	La Nutrice spiega il motivo del dolore di Medea
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Il dolore di Medea è fonte della sua brama di vendetta
Personaggio(i)	Nutrice
Commento degli agenti che hanno raccolto la deposizione	La Nutrice è la balia dei figli di Medea e Giasone, ma non solo: è anche la confidente di Medea. Sembra mossa da un amore profondo e istintivo per la sua padrona e teme che Medea, in preda alla sua rabbia, possa compiere azioni terribili e inaspettate.
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Brano

Nutrice

Come vorrei che la nave di nome Argo non avesse percorso la sua rotta verso la Colchide! Medea non avrebbe mai navigato verso le torri di Iolco, follemente innamorata di Giasone!

Ora tutto si è trasformato in ostilità e le cose vanno male, perché Giasone ha tradito i suoi figli e la mia signora, scegliendo di portarsi a letto una principessa come sposa, mentre Medea, la sua misera moglie, priva di onore, si appella ai giuramenti fatti e ricorda la forte promessa di fedeltà e lealtà che ha fatto a Giasone, dandogli la sua mano destra.

Giace digiuna, abbandonando il suo corpo al dolore, si consuma in lacrime da quando sa di essere stata trattata senza onore dal marito, senza mai alzare gli occhi o il viso da terra.

Ora che odia i suoi figli e non prova gioia nel vederli, temo che progetti qualcosa di inaudito; infatti, violento è il suo animo, e non tollererà di subire l'oltraggio: io la conosco, e ho paura di lei.

E' una donna temibile; chiunque sia il suo nemico, non avrà facilmente la meglio su di lei.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Informazioni utili

1. IL RUOLO DELLE NUTRICI

Nella Grecia antica è diffuso, seppur non regola generale, che le famiglie abbienti lasciassero allevare i propri figli alle **Nutrici**, ovvero delle **balie**.

2. ARGO E GLI ARGONAUTI

Argo è la **nave** con cui Giasone arriva nella Colchide, patria di Medea, per impadronirsi del Vello d'Oro, come ordinato da suo zio Pelia. I suoi marinai sono chiamati "**Argonauti**". Con la stessa nave i due sono fuggiti a Corinto, dopo che Medea ha aiutato Giasone a compiere il furto grazie alle sue arti magiche. La donna ha tradito la sua famiglia per amore di Giasone, arrivando ad uccidere il proprio fratello, Apsirto, per rallentare il padre, Re Eete, che li inseguiva.

Per conoscere di più sulla storia di Giasone e le sue peripezie insieme agli Argonauti è possibile leggere il poema epico "**Le Argonautiche**" di **Apollonio Rodio**, o vedere il **film Giasone e gli Argonauti**, diretto da Don Chaffey.

3. IL VELLO D'ORO

Il Vello d'Oro è il **manto dorato** di Crisomallo, un ariete alato capace di volare. E' un oggetto mitologico la cui peculiarità è quella di **guarire le ferite**. Si trovava nella **Colchide**, **sotto il controllo del re XXX, padre di Medea**. Data la sua importanza, era custodito da un **feroce drago**. Giasone era stato spodestato dallo zio Pelia, che gli impose come condizione per restituirgli il regno di portargli il Vello d'oro dalla Colchide. Giasone accettò la sfida e radunò una squadra di eroi (fra cui Eracle, Orfeo, Castore e Polluce, Peleo - padre di Achille - e Atalanta -l'unica donna del gruppo). Gli Argonauti



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



affrontarono **numerosi pericoli e avventure** lungo il loro viaggio verso la Colchide.

4. **LA PRINCIPESSA, OVVERO... L'ALTRA DONNA**

La principessa di cui parla la Nutrice, ovvero la donna cui cui Giasone ha tradito Medea e i suoi figli, è **Glauce, giovane figlia del re di Corinto, Creonte**. Questo matrimonio avrebbe garantito a Giasone **la successione al trono** di Corinto.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Immagini correlate (o Contributi visivi):

1 Opera: **Argo**

Autore: Konstantinos Volanakis

Anno:

Fonte:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Constantine_Volanakis_Argo.jpg#/media/File:Constantine_Volanakis_Argo.jpg



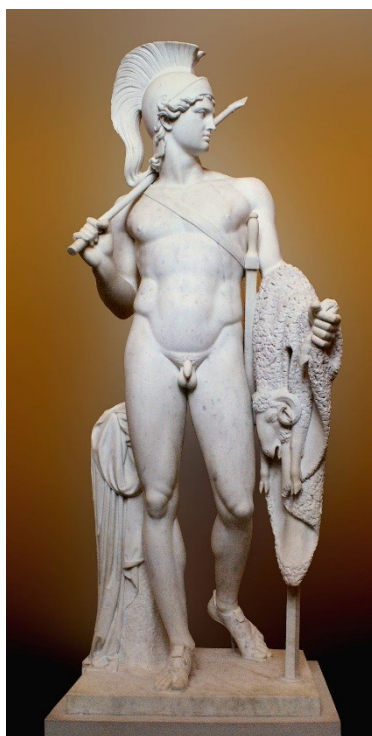
2 Opera: **Giasone con il Vello d'Oro**

Autore: Bertel Thorvaldsen

Anno: 1803

Fonte:

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4659064>



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

3 Opera: **Locandina del film**
"Giasone e gli Argonauti"

Regista: Don Chaffey

Anno: 1963

Fonte:

[https://it.wikipedia.org/wiki/](https://it.wikipedia.org/wiki/Gli_Argonauti)

[Gli Argonauti](#)



4 Opera: **Giasone e Medea**
(*ancora innamorati*) - Scena
tratta dallo spettacolo
"Argonauti – Giasone e Medea"
Autore: Mda produzioni Danza
- Teatri di Pietra

Anno: 2015

Fonte:

[https://www.sicilymag.it/argonauti-](https://www.sicilymag.it/argonauti-giasone-e-medea.htm)

[giasone-e-medea.htm](#)



5 Opera: **Medea**
Autore: Anselm Feuerbach
Anno: 1907

Fonte:

[https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Ansel](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Anselm_Feuerbach_Medea.jpg)

[m_Feuerbach_Medea.jpg](#)



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:

2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0002_IT

Scena	Canto anapestico introduttivo alla Parodo e Parodo
Sottotitolo	Medea, sconvolta dal dolore e dall'umiliazione, è preda della follia e invoca la morte per ritrovare la pace.
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Medea definisce "maledetti" i figli e augura loro la morte, insieme alla rovina di tutta la casa e alla sua stessa morte. Medea riconosce le azioni commesse contro la sua patria e la sua famiglia per aiutare Giasone come causa della sua sciagura.
Personaggio(i)	Medea
Commento degli agenti che hanno raccolto la deposizione	La donna è sconvolta dal dolore, si dispera. Tuttavia, addossa a sé la colpa di aver vergognosamente abbandonato il padre e la patria dopo aver ucciso il suo stesso fratello. I tentativi della nutrice di calmarla sono apparsi vani, Medea sembra totalmente in preda alla follia.
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Brano

Medea

Ho preso a soffrire, disgraziata, ho preso a soffrire pene degne
di grandi lamenti: o maledetti
figli di madre odiosa, possiate morire
con il padre, e tutta la casa vada in malora.
Una fiamma del cielo mi passi attraverso
la testa; che vantaggio è per me vivere ancora?
Vorrei trovare pace nella morte
lasciando una vita odiosa.
O padre, o città, da cui scappai
con vergogna ammazzando mio fratello.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Informazioni utili

1. IL TRADIMENTO DELLA FAMIGLIA

Medea è figlia della ninfa oceanina Idia e di Eeta, re della Colchide (a sua volta figlio del dio del sole Elio). La Colchide si trova in Asia Minore ed è una terra lontana, esotica e piena di mistero. Gli Argonauti guidati da Giasone si recano là per ordine di Pelia, zio di Giasone. Questi aveva usurpato il trono di suo fratello Esone, e aveva chiesto al nipote di affrontare il terribile drago e di conquistare il vello d'oro per essere riammesso in patria.

Questa missione sarebbe stata impossibile senza l'aiuto delle pozioni e degli incantesimi di Medea. Seppure combattuta, si fa sopraffare dall'amore per uno straniero e tradisce la sua famiglia e la sua patria. Non solo aiuta Giasone, ma uccide il fratellino Apsirto e ne sparge i pezzi in mare. Il padre Eeta, al comando della flotta che li insegue, si ferma così a ricomporre le spoglie del figlio e la nave Argo, su cui viaggiano Medea e gli Argonauti, si allontana indisturbata.

Alcuni, fra cui Ovidio, sostengono che la donna sia stata colpita dalla freccia di Eros per volere di Afrodite.

2. LA PATRIA ABBANDONATA

Per seguire Giasone, Medea abbandona la Colchide, la terra dove è cresciuta. Abbandona quindi anche la sua famiglia: rinuncia al suo stato di principessa - e agli agi che questo le avrebbe garantito - per diventare la sposa di Giasone. Ciò che le resta sono la sua magia - eredità della zia Circe, sorella di Eeta - e la sua intelligenza (per questa sua dote Esiodo la descrive come donna «dagli occhi sfavillanti»).

Insieme a Giasone, a bordo della nave Argo, Medea arriva a Corinto, in Grecia.

La società greca teme e rifiuta chi è "diverso" e straniero. Medea quindi agli



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



occhi dei greci rimane **una "barbara", un'estranea al mondo greco civilizzato, un'inferiore**. Medea accetta questa condizione, e lo fa per amore di Giasone... almeno finché lui decide di ripudiarla chiedendo la mano di Glauce, figlia del re di Corinto, Creonte.

3. I PERICOLOSI PREGIUDIZI CONTRO "LO STRANIERO": MEDEA CAPRO ESPIATORIO?

E' quindi chiarito che Medea, nata nella lontana e sconosciuta Asia Minore, è per i Greci una "barbara", un'esule. Nei suoi confronti si sono scatenati, immancabilmente, da parte dei Greci i pregiudizi e i timori del diverso e dello "straniero", forse anche molte ipocrisie.

Stando a **Claudio Eliano** (II-III secolo d.C.), una testimonianza afferma che, dietro lauto compenso, **lo scrittore Euripide abbia inventato l'infanticidio su richiesta dei corinzi**, poiché in realtà sarebbero proprio gli autori del terribile delitto! Anche secondo Pausania, Medea non avrebbe ucciso i figli, ma sarebbero stati i corinzi a farlo, perché i bambini avevano portato a Creusa i doni incendiari della loro madre, ovvero una corona e un peplo avvelenati. Medea sarebbe così diventata la terribile assassina capace di ogni gesto, di cui ci parla la tradizione.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Immagini correlate (o Contributi visivi):

1 Opera: **Giasone e Medea**

(*complici nel complotto*)

Autore: John William

Waterhouse

Anno: 1907

Fonte:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Constantine_Volanakis_Argo.jpg#/media/File:Constantine_Volanakis_Argo.jpg



2 Opera: **Giasone ripudia Medea**

Autore: Giovanni Antonio

Pellegrini

Anno: 1711

Fonte:

https://artuk.org/discover/artworks/jason-rejecting-medea-49945/view_as/grid/search/keyword:medea/page/1



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:

2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

3 Opera: **Medea col pugnale**

Autore: Anselm Feuerbach

Anno: 1871

Fonte:

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4659064>



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0003_IT

Scena	Canto anapestico introduttivo alla Parodo e Parodo
Sottotitolo	Giasone ferisce Medea con dure parole di irriconoscenza
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Stereotipi di genere e Patriarcato; Divinità e Fato
Personaggio(i)	Giasone
Commento degli agenti che hanno raccolto la deposizione	Giasone sminuisce ciò che Medea ha fatto per lui nella conquista del Vello d'Oro: dà infatti merito ad Afrodite, definendola la sua salvatrice in questa missione. Successivamente, si propone come padre generoso, disposto ad accudire i figli includendoli in una nuova famiglia. Provoca Medea sul ruolo della donna come madre, attribuendo al genere femminile la responsabilità del male per gli uomini.
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Brano

Io, poiché anche troppo tu ingrandisci a dismisura la gratitudine dovuta,
ritengo che Cipride sia tra gli dèi e gli uomini
la sola salvatrice della mia impresa marina.

Tu hai la mente sottile; ma per te è un discorso
odioso raccontare che Eros ti costrinse
con frecce inevitabili a salvare il mio corpo.

(...)

Ti mostrerò in primo luogo di essere sapiente,
poi assennato, e pure un grande amico
tuo e dei figlioli miei; ma stai calma.

(...)

Bisognerebbe in effetti che gli uomini da qualche altro luogo
generassero i figli e che la razza delle femmine non esistesse:
e così non esisterebbe nessun male per gli uomini.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Informazioni utili

1. IL VOLERE DIVINO

"Cipride" è un epiteto della dea greca Afrodite, che la collega all'isola di Cipro, dove emerse dalla schiuma del mare. Giasone attribuisce alla sola Afrodite il suo successo, con l'obiettivo di rinnegare il debito di gratitudine verso Medea. In effetti, nelle "Le Argonautiche" di Apollonio Rodio, si racconta che gli dei, volendo fermamente aiutare Giasone nella sua missione per il vello d'oro, decidono di "usare" l'amore per spingere Medea a tradire la sua famiglia e schierarsi dalla sua parte. Afrodite invia quindi suo figlio Eros (Cupido) affinché colpisca Medea con una freccia d'amore, provocandole l'innamoramento per Giasone. La freccia di Eros scatena in Medea una passione così violenta e inattesa che la spinge a rinunciare al suo dovere e a seguire Giasone.

2. LA CONDIZIONE DELLA DONNA NELLA GRECIA ANTICA

La condizione e lo status sociale della donna nell'antica Grecia è improntata a un forte patriarcato e in qualche caso si è parlato di misoginia. Anche se questa condizione è variabile da polis a polis, alcuni elementi sono costanti. In particolare, la donna deve sottostare al dominio del marito e dello Stato. La sua principale funzione è quella di generare "figli legittimi" e di gestire la casa e il patrimonio, di cui il marito mantiene la titolarità.

3. GIASONE, MARITO DI UNA DONNA BARBARA

Creonte promette Glauce come sposa a Giasone che è un mezzo per Giasone di riappropriarsi di identità di uomo greco: questo ripristinerebbe il suo prestigio di eroe greco, ora è sposato con una donna barbara, Medea.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Immagini correlate (o Contributi visivi):

1 Opera: Giasone giura eterno amore a Medea

Autore: Jean-François de Troy

Anno: 1743

Fonte:

<https://mythologiae.unibo.it/index.php/2016/03/11/jason-jurant-affection-eternelle-a-medea/>



2 Opera: Giasone e Medea

Autore: John William

Waterhouse

Anno: 1907

Fonte:

https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Jason_and_Medea_-_John_William_Waterhouse.jpg



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:

2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

3 Opera: **Giasone ripudia Medea**

Autore: Giovanni Antonio

Pellegrini

Anno: 1711

Fonte:

<https://mythologiae.unibo.it/index.php/2019/06/13/giasone-ripudia-medea/>



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0004_IT

Scena	Terzo episodio (vv. da 791)
Sottotitolo	Medea è preda dei dubbi in merito al suo progetto di uccidere i figli
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Medea non può permettere che l'affronto da lei subito resti impunito. Al contempo, Medea è preda del conflitto: uccidere i figli per arrecare un immenso dolore al padre o lasciarli in vita con il rischio di doverli perdere e che possano essere maltrattati (dai nemici, ovvero dai Greci, la sua nuova famiglia)?
Personaggio(i)	Medea
Commento degli agenti che hanno raccolto la deposizione	La donna avverte il peso e la drammaticità del suo piano, è combattuta fra sentimenti contrastanti. Prova angoscia per il destino dei suoi figli, sia che restino in vita sia che muoiano per realizzare la sua vendetta verso Giasone. E' forte la volontà di non apparire debole e di affermarsi come donna da temere.
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Brano

Scoppio a piangere per il tipo di azione che dovrò
compiere: infatti ammazzerò le creature
mie: non c'è nessuno che li sottrarrà:
e dopo avere sconvolto completamente la casa di
Giasone me ne andrò da questa terra (...)
Infatti, non è sopportabile essere derisa dai nemici, amiche (...)
Ma perché mi guardate con quegli occhi, figlioli?
Perché mi sorridete con l'ultimo di tutti i sorrisi? (...)
No, non potrei mai farcela. Addio propositi
di prima. Porterò via i figli da questa terra. Sono miei.
Perché dovrei procurarmi io stessa mali due volte solo
per affliggere il loro padre con questo dolore? (...)
Ma che cosa mi succede? Voglio espormi alla derisione lasciando i miei nemici
impuniti? (...)
Nessuno mi creda una donna ordinaria e debole
né mite, ma (...)
violenta con i nemici e benevola con gli amici;
Infatti, la vita di tali persone è piena di gloria.
Per gli inferi dell'Ade vendicatori,
non accadrà mai questo, che io lasci
i figli miei ai nemici perché li maltrattino.
E' necessario che muoiano: e siccome deve accadere
Li ucciderò io, io che li ho generati.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Informazioni utili

1. L'ESILIO COME CONSEGUENZA DEL RIPUDIO

Ripudiata da Giasone, Medea è destinata all'esilio. L'esilio di Medea viene imposto dal re Creonte, per permettere le nozze fra Giasone e sua figlia Glauce. Medea finge di accettare questa sorte, ma in realtà raggira Creonte per mettere in atto la sua terribile vendetta.

2. IL PIANO DI MEDEA: COSA SUCCEDERA'?

Medea: dalla voce verbale greca μήδομαι, significa meditare, escogitare. Nomen omen. Per gli antichi, il nome contiene il presagio di chi siamo in potenza, delle radici profonde del nostro destino.

Medea si rivela da sempre un'abile stratega. Ora, il suo piano per vendicarsi di Giasone è complesso e prevede di coinvolgere tutti coloro che ruotano intorno a lui: innanzitutto Medea vuole avvelenare Glauce, il suo nuovo amore, con una veste intrisa di veleno. Nessuno potrà impedirle di risparmiare la donna che è la causa del suo dolore! Infatti, uccide anche Creonte, il padre, che tenta di salvarla. Poi Medea compie l'atto più terribile: uccide i propri figli con un pugnale. Dopo aver compiuto il suo terribile gesto, fugge su un carro alato inviato dal dio Sole, suo antenato, sfuggendo così alla punizione di Giasone. L'uomo, distrutto dal dolore, è punito ma non può vendicarsi.

La vittoria di Medea su Giasone per riscattare la propria dignità è di fatto però la sua sconfitta. E la sua fuga sul carro alato simboleggia la condanna della donna all'eterno esilio e all'eterna sofferenza.

3. TRADIMENTO E VENDETTA

Fra Medea e Giasone non c'è stato un formale matrimonio pertanto per i corinzi Medea è solo una concubina. L'abbandono viene vissuto da Medea



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



non solo come un tradimento, ma come un vero oltraggio. Sottraendogli i figli, che sono fondamentali per la discendenza, la donna intende ripristinare una Giustizia venuta meno con il torto subito.

Le tragedie greche parlano spesso di temi come passioni, ingiustizie, vendette e paure, che rimangono attuali anche oggi. Negli ultimi anni, Medea di Euripide è stata messa in scena più volte al Teatro Greco di Siracusa, uno dei luoghi più suggestivi per rappresentare le tragedie antiche. Le produzioni moderne tendono ad esplorare la complessità psicologica del personaggio di Medea e Giasone, con riletture contemporanee del mito, dimostrando quanto questa tragedia sia tutt'ora moderna e coinvolgente.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Immagini correlate (o Contributi visivi):

1 Opera: Medea

Autore: Henri Klagmann

Anno: 1868

Fonte:

https://it.wikipedia.org/wiki/Medea#/media/File:Beaux-Arts_Nancy_Klagmann_50108.jpg



2 Opera: **Medea col pugnale**

Autore: Anselm Feuerbach

Anno: 1871

Fonte:

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4659064>



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:

2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

3 Opera: Medea uccide i figli

Autore: Eugene Delacroix

Anno: 1862

Fonte:

https://it.wikipedia.org/wiki/Medea_%28Seneca%29#/media/File:Eug%C3%A8ne_Delacroix_-_Medea_about_to_Kill_her_Children_-_Mus%C3%A9e_du_Louvre.jpg



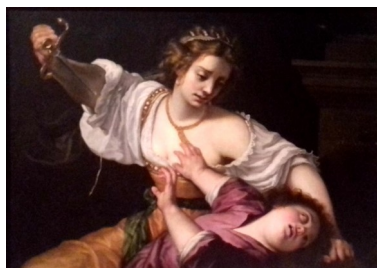
4 Opera: Medea

Autore: Artemisia Gentileschi

Anno: 1620

Fonte:

https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Medea_-_A._Gentileschi.jpg



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:

2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0005_IT

Scena	Scena seconda (vv. 316-324; 347-354)
Sottotitolo	Creonte sancisce l'esilio per Medea, poi, convinto da lei, le concede ancora un giorno a Corinto.
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Esilio
Personaggio(i)	Creonte
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.

Brano

Creonte

Le tue parole suonano mansuete, ma io, dentro di me,
ho paura: tu stai architettando qualche inganno.
Mi fido ancor meno di prima.
È più facile guardarsi da una donna o da un uomo
pronti all'ira che non da una persona prudente, che non esterna i sentimenti.
Vattene, alla svelta e senza parlare ancora:
la nostra decisione è già definitiva, e le tue arti
non ti salveranno non riuscirai a rimanere qui: tu mi sei nemica.
(...)



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Non ho animo tirannico
e ho pagato sovente, a caro prezzo, la mia pietà.
Anche adesso so di sbagliare, ma va bene:
otterrai ciò che chiedi. Però ti avverto:
se la luce di domani sorprenderà te
e i tuoi figli entro i confini di questa terra,
morirai.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0006_IT

Scena	Scena terza (vv. 356-364)
Sottotitolo	Il Coro riferisce lo stato in cui ha visto Medea e commenta la condanna all'esilio
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Dolore di Medea – Fato - Esilio
Personaggio(i)	Medea
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.

Brano

Coro

Ho udito le sue acute grida di dolore,
i lamenti striduli,
strazianti
contro lo sposo malvagio, che ha tradito il letto.
Vittima di ingiustizie, lei invoca Temide
ministra di Zeus, custode dei giuramenti.
Temide la spinse a venire in Grecia
al di là della sua terra,



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



di notte, attraverso le onde,
verso lo stretto amaro, difficile da forzare.

(...)

Ma quante pene devi sopportare, povera infelice!

E adesso dove andrai? Chi ti ospiterà?

Sei certa di trovare una casa, un paese che ti protegga dalle sventure?

Un dio ti ha sprofondato

in un tempestoso mare di calamità, senza via di scampo.



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0007_IT

Scena	Quinto episodio
Sottotitolo	Il pedagogo comunica a Medea che i figli sono salvi dall'esilio e cerca di rassicurare Medea sul suo futuro
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Antichità
Tema(i)	Esilio - Figli
Personaggio(i)	Pedagogo
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.

Brano

Pedagogo

Padrona, questi bambini tuoi sono liberi dall'esilio,
e la sposa regale ha ricevuto volentieri i doni
nelle mani: da quella parte c'è pace per i tuoi figli.

Oh! Perché resti turbata quando hai successo?

Questo non è consono a quanto annunciato.

(...)

Fatti coraggio: anche tu tornerai a casa in futuro, con l'aiuto dei tuoi figli.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Non sei certo tu la sola che sia stata separata dai figli:
bisogna che chi è mortale sopporti le disgrazie con leggerezza.



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0008_IT

Scena	Quinto stasimo
Sottotitolo	Il messaggero comunica a Medea che Creusa e Creonte sono morti
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Arroganza ed eccessiva passione
Personaggio(i)	Messaggero
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.

Brano

Messaggero

O tu che hai compiuto un'azione terribile contraria a ogni legge,
Medea, fuggi fuggi, non tralasciando
un veicolo marino né un cocchio che calca il suolo.
Che cosa mi succede che meriti questa fuga?
È morta poco fa la principessa reale e Creonte che l'ha generata, per i tuoi veleni.
(...)
Pensi rettamente e non sei impazzita, donna,
tu che dopo avere dato scempio al focolare dei padroni
ti rallegri a udire orrori siffatti e non hai paura?



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0009_IT

Scena	Quinto episodio
Sottotitolo	Medea gioisce alle parole del Messaggero che racconta della morte di Creusa e Creonte
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Arroganza ed eccessiva passione
Personaggio(i)	Medea
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.

Brano

Messaggero

Ma non avere fretta, amico,
e racconta: come morirono? Infatti mi rallegreresti
due volte, se sono morti in maniera orribile



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0010_IT

Scena	Prologo (vv. 83-118)
Sottotitolo	La Nutrice, da donna razionale e saggia, riflette sul ruolo di Giasone come marito e padre.
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Vendetta
Personaggio(i)	Nutrice
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.

Brano

Nutrice (al Pedagogo):

O figli, sentite com'è il padre verso di voi? vada in malora magari no: infatti è il mio padrone; nondimeno è provato che è davvero un infame verso i suoi cari.

(...)

Nutrice (a Medea):

Ahimé, ahimé, ahì sventurata. In che cosa secondo te i figli hanno parte della colpa del padre? Perché li odi? Ahimé, figli, come sono angosciata per timore che abbiate a soffrire qualcosa!



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0011_IT

Scena	Parodo (vv. 180-189)
Sottotitolo	Il Coro invita la Nutrice a far ragionare nuovamente Medea
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Vendetta
Personaggio(i)	Nutrice – Coro - Medea
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.

Brano

Coro

Su va' e conducila qui fuori dalla casa: con voce umana dille che anche qui c'è amicizia, affrettandoti, prima che faccia qualcosa di male a quelli di dentro: infatti questo dolore si scaglia con grande impeto."

Nutrice

Lo farò, ma temo di non persuadere la mia signora; comunque aggiungerò questo faticoso favore. Certo è che ella lancia sui servi sguardi bestiali di leonessa appena sgravata, quando uno per farle un discorso le si avvicina.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0012_IT

Scena	Quinto stasimo (vv. 1144 e seg.)
Sottotitolo	Il messaggero racconta la reazione di Creusa all'arrivo dei figli e la mediazione di Giasone per salvarli dall'esilio
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Tradimento e infedeltà - Vendetta
Personaggio(i)	Messaggero – Creusa – Giasone
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.

Brano

Messaggero

La padrona che ora onoriamo al posto tuo,
prima di scorgere la coppia dei tuoi figli,
teneva lo sguardo appassionato diretto su Giasone;
poi però si coprì gli occhi
e girò indietro, dalla parte opposta, la candida guancia,
provando ribrezzo per l'ingresso dei bambini. Allora il tuo sposo
cercava di eliminare l'ira e la rabbia della ragazza



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



dicendo queste parole: «Non sarai benevola verso chi ti è amico,
e porrai fine al rancore, e volgerai di nuovo il capo,
considerando amici appunto quelli del tuo sposo,
e accetterai i doni e chiederai a tuo padre
di condonare l'esilio a questi bambini per amor mio?»
E quella, come volse lo sguardo sugli ornamenti non si trattenne,
ma promise tutto al marito (...)



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0013_IT

Scena	Quinto stasimo (vv. 1186 e seg.)
Sottotitolo	Il messaggero descrive a Medea la straziante morte di Creusa e di Creonte
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Tradimento e infedeltà - Vendetta
Personaggio(i)	Messaggero – Creusa - Creonte
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.

Brano

Messaggero

(Creusa) preso il peplo variopinto, lo indossò
(...) Da quel momento però ci fu uno spettacolo terribile a vedersi
(...) il serto d'oro posato intorno alla testa
emanava uno strano torrente di fuoco vorace,
(...) il peplo sottile, dono dei tuoi figli,
divorava la bianca carne della disgraziata.
(...) spettacolo spaventoso. Tutti avevano paura di toccare



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



il cadavere: (...)

Il padre (...) si getta sul cadavere.

(...) e, cingendole intorno le braccia,

la bacia (...)

rimaneva attaccato al peplo sottile, (...)

Egli infatti voleva alzare il ginocchio,

ma quella lo afferrava; se poi tirava a forza,

strappava le vecchie carni dalle ossa.

Alla lunga il disgraziato desistette e spirò

(...) Giacciono morti la figlia e il vecchio padre.

(...) Sembra che il dio in questo giorno abbia accumulato

molti mali giustamente su Giasone



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_00014_IT

Scena	Vv. 1350-1360
Sottotitolo	Medea giustifica a Giasone la sua vendetta
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Vendetta
Personaggio(i)	Medea, Giasone
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.

Brano

Medea

Un lungo discorso potrei prolungare a fronte di queste parole, se il padre Zeus non sapesse che cosa ti ho fatto e che cosa tu mi hai fatto. Tu, dopo aver disonorato il mio letto, non dovevi condurre una vita piacevole, deridendomi; né senza subire danno la tua sposa regale, né colui che ti assegnò le nozze, Creonte, poteva cacciarmi da questa terra. Perciò chiamami pure leonessa, se vuoi, e Scilla che abita il suolo tirrenio. Al tuo cuore ho inflitto il dovuto contraccambio



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.